

le lettere

22

MARTEDÌ 8 SETTEMBRE 2009

L'ECO DI BERGAMO

«Grazie al trapianto di organi ho una nuova vita»

Volevo segnalare un fatto che mi è successo in questi giorni. Apro la cassetta della posta e mi trovo un volantino (cosa abbastanza abituale), ma subito mi balza all'attenzione l'intestazione: «Lega nazionale contro la predazione di organi e la morte a cuore battente».

Premetto che sono stato trapiantato di fegato il 22 novembre 2007 agli Ospedali Riuniti di Bergamo ed ho iniziato a leggere questo volantino con molta curiosità, ma purtroppo dalla curiosità sono passato a dir poco allo spavento, all'orrore, ad una confusione ed a sentimenti raccapriccianti. Ricominciando a leggere, già la parola «predazione di organi» per un attimo mi ha fatto sentire un qualcosa di brutto, sporco, comunque di malessere interiore che a difficoltà riesco a spiegare.

Rispettando le idee di chiunque, trovo subdolo e meschino proporre il proprio pensiero usando frasi che riporto come sono state scritte: «...la persona viene incisa dal bisturi mentre il suo cuore batte, il sangue circola, il corpo è "roseo e tiepido", può muovere gambe, braccia

e tronco»... Il tutto per dissentire da quella grande possibilità di vita per molte persone che è il trapianto di organi. Arrivando poi alla fine per dire e soprattutto «dirmi» che «non vengano nascoste la sofferenza, le gravi patologie e l'alto tasso di mortalità dei trapiantati».

Il problema non è il fatto che io possa sentirmi «offeso» o tantomeno sentirmi in colpa per aver avuto la possibilità di ricominciare una nuova vita grazie alla generosità di una persona che non potrò mai ringraziare abbastanza, ma ho avuto la netta sensazione che venisse travisato ed infangato il lavoro che tutto lo staff medico dei Riuniti ha svolto in modo esemplare, chiaro, esplicito, ma soprattutto con professionalità ed amore non solo nei miei ma nei confronti di tantissimi altri pazienti.

Forse il mio è solo uno sfogo personale di nessuna importanza, ma non sono riuscito a sorvolare su cose che mi hanno profondamente ferito.

Giuseppe Roncalli

